

CAMERA DEI DEPUTATI

XVII LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 136 di mercoledì 11 dicembre 2013

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LAURA BOLDRINI

La seduta comincia alle 9,05.

Omissis

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni (A.C. [1542-A](#)); e delle abbinate proposte di legge Melilli; Guerra ed altri (A.C. [1408-1737](#)).

[PRESIDENTE](#). L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1542-A: Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni; e delle abbinate proposte di legge d'iniziativa dei deputati Melilli; Guerra ed altri, nn. 1408-1737.

Avverto che, sulla base delle intese intercorse tra i gruppi interessati, il tempo residuo per il seguito della discussione a disposizione del gruppo Scelta Civica per l'Italia è ripartito in parti uguali tra tale gruppo e il neo costituito gruppo Per l'Italia.

Avverto che il gruppo Lega Nord e Autonomie ha esaurito il tempo previsto dal contingentamento per il seguito dell'esame del provvedimento. Essendone stata fatta richiesta, la Presidenza concederà a tale gruppo un tempo aggiuntivo pari a un terzo di quello originariamente assegnato.

Avverto, altresì, che prima dell'inizio della seduta l'articolo aggiuntivo Russo 23.0302 è stato ritirato dal presentatore.

Ricordo che nella seduta di ieri è stato da ultimo respinto l'emendamento Piloizzi 4.4.

Saluto gli studenti ed i docenti del liceo linguistico di Cesena, che stanno assistendo ai nostri lavori dalle tribune (*Applausi*).

(Ripresa esame articolo 4 – A.C. [1542-A](#))

[PRESIDENTE](#). Riprendiamo l'esame dell'[articolo 4](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate (*Vedi l'allegato A – A.C. [1542-A](#)*). Passiamo alla votazione dell'emendamento Matteo Bragantini 4.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Rosato. Ne ha facoltà.

[ETTORE ROSATO](#). Signor Presidente, anche in questo caso l'emendamento soppressivo del comma 1 ci trova in disaccordo, perché il lavoro di equilibrio, che è stato fatto dal relatore all'interno della Commissione e dai colleghi che hanno partecipato all'esame di questo provvedimento, consente di costruire un rapporto tra gli enti locali nell'ambito della decisione politica assunta di soppressione delle province che non può essere intaccato in questo caso dalla soppressione di questo comma.

Io credo che noi abbiamo il dovere di «mettere le energie» di questo Parlamento su alcuni fatti che hanno una rilevanza politica; in particolare, in questo senso, la riduzione della spesa pubblica è il primo punto che deve essere nell'agenda di questo Parlamento e che questo disegno di legge ben rappresenta.

Quindi gli equilibri che sono stati costruiti, anche con il concorso indispensabile dell'associazione dei comuni, delle province che hanno portato il loro contributo pur non ritrovandosi naturalmente nel complesso della riforma, consentono di pensare ad un nuovo disegno delle autonomie in Italia, a un ridisegno che veda in maniera molto più chiara un sensibile rapporto che comuni e regioni possono costruire con lo Stato nella riduzione di tutti gli enti intermedi, che pure esistono e rappresentano spesso solo centri di costo, e che a questo corrisponda un'azione, diversa e nuova, delle nuove strutture delle città metropolitane che vengono istituite con questo provvedimento, volte anche qui a dare una rappresentanza più omogenea a un territorio che è in grande evoluzione e che è diverso da quello pensato nella Costituzione.

Io penso che vada anche ripreso il tema della dichiarazione che oggi il Presidente Letta ha fatto nel suo intervento, che riguarda la necessità poi di proseguire con la cancellazione delle province come definizione all'interno della Costituzione e che questo trovi proprio la sua attuazione pratica e rapida in un provvedimento come questo, che impedisce che, nelle prossime settimane e nei prossimi mesi, alla scadenza delle elezioni amministrative, si torni a votare.

Quindi, inviterei veramente – esprimo qui la posizione del mio gruppo – a bocciare questo emendamento e ad andare avanti con solerzia sul provvedimento, che va approvato assolutamente entro la fine dell'anno (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Sorial. Ne ha facoltà.

GIRGIS GIORGIO SORIAL. Signor Presidente, per dichiarare il nostro voto favorevole sull'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Matteo Bragantini 4.17, con il parere contrario della Commissione e del Governo e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Catania non riesce a votare. Totaro neanche riesce a votare. Battaglia, Gianni Farina, Terzoni, Oliaro. Hanno votato tutti ? Con calma. Boccuzzi sta andando a votare. Chi non riesce a votare ancora ? Chi ha problemi con la postazione ? Terzoni. C'è il tecnico che sta intervenendo. Polverini sta andando a votare. Quartapelle, Fitzgerald Nissoli, Frusone, che non riesce a votare, adesso ha votato. Rizzetto, Tofalo, Polidori, Polverini ha votato. A Terzoni stanno sostituendo la *console*... Bobba sta andando a votare, Loreface. Chi altro non riesce a votare ? Piazzoni, Martella sta andando a votare, Paolo Russo adesso sta votando. Chi altro ? Bianconi sta andando a votare. Tacconi non riesce a votare. Grillo non riesce a votare. Mantero sta andando a votare. Venittelli, Baroni, Bianconi ha votato. Simone Valente e poi chiudiamo la votazione. Simone Valente ha votato e quindi direi che possiamo chiudere... Venittelli. Colleghi, velocemente ! Venittelli sta votando. Deve solo... ecco, sembra che abbiano votato tutti. Prego. Fedriga. Stanno arrivando dalla Commissione giustizia. Non lo sapevamo e nessuno ci ha avvertito. Prego. Carnevali. Allora, aspettiamo un attimo questi colleghi che arrivano dalle Commissioni. Chi è che non ha votato ? Misiani, Piepoli, Capozzolo, Preziosi, Micillo, velocemente. Greco. Chi altro deve votare ? Allora, Greco non riesce a votare. Chi non ha votato ancora ? Sannicandro, Di Benedetto, Biffoni, Ermini, Biffoni, Marroni. Stiamo chiudendo. C'erano delle Commissioni che sono state sconvocate solo

adesso perché siamo stati avvertiti adesso che erano convocate. Quindi, per cortesia verso questi colleghi che erano in Commissione, sto aspettando prima di chiudere la votazione. Molteni è uno degli ultimi. Palma, Anzaldi, Scalfarotto, Moretti, Giuliani, Campana. Dopo quelli che hanno raggiunto la loro postazione e stanno votando chiudiamo. Tanto abbiamo tanti voti da fare oggi, non è un problema. Ruocco, Scalfarotto ha votato, Moretti velocemente e chiudiamo. Causi sta andando. Va bene...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	439
Votanti	436
Astenuti	3
Maggioranza	219
Hanno votato sì	129
Hanno votato no	307.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(La deputata Amoddio ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Centemero 4.204, D'Ottavio 4.205 e Cirielli 4.206.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la deputata Centemero. Ne ha facoltà.

[ELENA CENTEMERO](#). Signor Presidente, volevo ribadire quella che è la posizione di Forza Italia, che è espressa all'interno di questo emendamento...

[PRESIDENTE](#). Colleghi, vi chiedo di abbassare il tono della voce. Prego.

[ELENA CENTEMERO](#). Si tratta del mio emendamento 4.204, nel quale si sottolinea, ancora una volta, il motivo per cui prima abbiamo sostenuto l'emendamento della Lega Nord che chiedeva la soppressione del primo comma dell'articolo 4 e Pag. 80cioè che il sindaco della città metropolitana è di diritto il sindaco del capoluogo.

Noi chiediamo, invece, con questo emendamento che il sindaco metropolitano, rappresentante appunto dell'intera città, venga eletto insieme al consiglio metropolitano con le modalità che sono in questo caso previste dall'articolo 5, attraverso quindi o un'elezione di secondo grado dei consiglieri e dei sindaci dell'area su cui verte la città metropolitana, da una parte, oppure al comma 3-*bis* chiediamo invece che si possa effettuare l'elezione diretta da parte dei cittadini, come previsto dallo statuto, senza che la città capoluogo venga ripartita e divisa in comuni, come invece prevede la lettera *b*), del comma 1, dell'articolo 4. Ciò, quindi, proprio per garantire che il sindaco della città metropolitana sia eletto secondo un principio di democraticità da parte di tutti i cittadini e non può essere di diritto: questo viola la democraticità e il principio di elezione democratica da parte dei cittadini, se il sindaco metropolitano è di diritto il sindaco della città capoluogo, quindi eletto democraticamente solo dai cittadini della città capoluogo e non dai cittadini di tutta l'area metropolitana.

[CARLO SIBILIA](#). Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori, se è possibile.

[PRESIDENTE](#). Spero sia attinente a quello che stiamo discutendo. Ne ha facoltà.

[CARLO SIBILIA](#). Signor Presidente, teoricamente anche sì, perché fuori da... antistante Palazzo Montecitorio, c'erano alcune persone, un paio di centinaia di persone, alle quali sono andato a fare visita durante il voto sulla questione di fiducia, subito dopo aver dato il mio «no» alla fiducia ad Enrico Letta. Parlando con i manifestanti, mi hanno chiesto – e quindi lo riporto qui all'Aula – se qualche rappresentante per ogni gruppo dei partiti presenti all'interno del Parlamento voglia andare a confrontarsi. Era anche in merito alla questione delle province. Io faccio da ambasciatore e portavoce cittadino, qual è il mio ruolo.

[PRESIDENTE](#). Anche se questo non è un intervento sull'ordine dei lavori ovviamente. La invito a non approfittare degli interventi sull'ordine dei lavori per comunicare altre cose.

Detto questo, se non ci sono altri interventi su questi emendamenti identici, li pongo in votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Centemero 4.204, D'Ottavio 4.205 e Cirielli 4.206, con il parere contrario della Commissione e del Governo e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Capua, Biondelli, Cassano, Vecchio, Cardinale, Losacco, Ribaudò, Abrignani, D'Alessandro...
Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	452
Votanti	424
Astenuti	28
Maggioranza	213
Hanno votato sì	58
Hanno votato no	366.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Russo 4.200, Matteo Bragantini 4.201, D'Ottavio 4.202, Cirielli 4.203, con il parere contrario della Commissione e del Governo, e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Giammanco, Cera, Colaninno, Gelli, Sisto, Benedetti...

Dichiaro chiusa la votazione. Pag. 81

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	458
Votanti	456
Astenuti	2
Maggioranza	229
Hanno votato sì	87
Hanno votato no	369.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bianconi 4.212.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Laffranco. Ne ha facoltà.

[PIETRO LAFFRANCO](#). Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole del gruppo Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Bianconi. Ne ha facoltà.

[MAURIZIO BIANCONI](#). Signor Presidente, intervengo a titolo personale. Questo emendamento ribadisce l'elezione diretta del sindaco dell'area metropolitana a suffragio universale per tutta la popolazione interessata all'area metropolitana, e con il sistema vigente per i sindaci dei comuni al di sopra di 15.000 abitanti.

È un emendamento, votando contro il quale si assevera che la prima riforma che il PD «nuovo verso» fa nell'ambito delle amministrazioni locali nega il principio della democrazia a suffragio universale e stabilisce la validità della democrazia di secondo grado, e che un sindaco di una città può avere anche la carica di sindaco di area metropolitana, cioè praticamente venendo meno al principio anatomico di «un sedere, una sedia».

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianconi 4.212, con il parere contrario della Commissione e del Governo, e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Spadoni, Beni, Mazzoli, Folino, Stumpo...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	463
Votanti	461
Astenuti	2
Maggioranza	231
Hanno votato sì	87
Hanno votato no	374.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(I deputati Gasbarra e Piccione hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Matteo Bragantini 4.211, con il parere contrario della Commissione e del Governo e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Basilio, Roberta Agostini, Pisicchio.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 468
Votanti 465
Astenuiti 3
Maggioranza 233
Hanno votato sì 86
Hanno votato no 379.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Matteo Bragantini 4.24.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Matteo Bragantini. Ne ha facoltà.

[MATTEO BRAGANTINI](#). Signor Presidente, questo è un emendamento molto semplice, che va a dire che il sindaco metropolitano deve essere eletto a suffragio di tutti i cittadini della città metropolitana. Dunque, invito tutti i colleghi a votarlo.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Pratavia. Ne ha facoltà.

[EMANUELE PRATAVIERA](#). Signor Presidente, ma le pare possibile che chi difende i valori costituzionali, che ha accusato anche la Lega di non difendere per nulla quei valori – e in parte aveva assolutamente ragione, perché noi la Costituzione la vorremmo demolire –, si trovi adesso completamente d'accordo sul fatto che un sindaco della città metropolitana non venga eletto democraticamente da tutti i cittadini, che verrebbero, da un giorno all'altro, sotto il proprio *dominus* ? Ma è pazzesco !

Io le porto il caso del mio territorio, la provincia di Venezia: 840 mila abitanti e, una volta realizzata la città metropolitana con le fattezze dell'attuale territorio provinciale, improvvisamente 600 mila cittadini di questi 840 mila non avrebbero la possibilità di scegliere il proprio sindaco e nemmeno di potersi esprimere poi sulla gestione di questo nuovo sindaco, proprio perché non avrebbero gli strumenti diretti di esercizio del voto, di elettorato sia attivo che passivo...

[PRESIDENTE](#). Dovrebbe concludere.

[EMANUELE PRATAVIERA](#). Quindi, ci chiediamo veramente di quale democrazia stiamo parlando e di quale futuro vogliamo per il prossimo immediato avvenire.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Bianconi. Ne ha facoltà.

[MAURIZIO BIANCONI](#). Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole del nostro gruppo.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Laffranco. Ne ha facoltà.

[PIETRO LAFFRANCO](#). Signor Presidente, intervengo in dissenso per articolare solo brevemente, per quello che è consentito dal Regolamento, l'argomentazione relativa alla incredulità – che è l'unica reazione che possiamo avere – dinanzi alla decisione di rendere il sindaco dell'area metropolitana nella situazione di non essere eletto dai cittadini, ma di essere eletto tramite un meccanismo di secondo grado, ovvero di essere eletto dai suoi colleghi sindaci della medesima area, in palese contraddizione con le forme di democrazia diretta, come, per esempio, le primarie, di

cui ormai si fa uso e abuso, e con quelle forme di democrazia diretta che ormai vanno per la maggiore, non solo nelle grandi democrazie occidentali, ma anche nella nostra, o come dovrebbero andare, poiché è di tutta evidenza che questa impostazione smentisce alla radice il principio della sovranità popolare e delle forme di democrazia diretta e partecipata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la deputata Gasparini. Ne ha facoltà.

DANIELA MATILDE MARIA GASPARINI. Signor Presidente, intervengo perché, siccome come milanesi abbiamo fatto una lunga battaglia per poter avere l'elezione diretta del sindaco metropolitano, io credo che ci sia un'interpretazione sbagliata da parte dei miei colleghi di questo articolo della legge, perché di fatto il sindaco metropolitano ha una funzione di secondo livello.

In tutte le città europee, tranne Londra, sostanzialmente è il sindaco della città capoluogo – e io condivido che lo sia – ad essere il punto di riferimento e comunque la legge, così come cita l'articolo, sostanzialmente prevede che siano i comuni ad autoregolamentarsi: se vogliono che nelle città metropolitane ci sia un sindaco eletto direttamente, devono indicarlo in statuto e nel 2016 potranno eleggerselo. Pag. 83

Quindi, io credo che ci sia il pieno rispetto di quelle che sono le autonomie locali, che nella loro autonomia potranno decidere come autogovernarsi (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Russo. Ne ha facoltà.

PAOLO RUSSO. Signor Presidente, intanto intervengo per ricordare che, laddove i comuni davvero volessero, con lo statuto, provvedere ad un'elezione diretta del sindaco metropolitano, il comune capoluogo dovrebbe scindersi, dividersi in più comuni. Questo sta a significare che c'è una clausola, sostanzialmente, che non consentirà mai l'espressione diretta da parte del cittadino perché possa essere realmente esercitata.

Si determinerà, cioè, Presidente, la condizione per la quale il cittadino di San Donato Milanese vale a metà rispetto al cittadino di Milano. Negli stessi termini il cittadino di Acerra vale a metà rispetto al cittadino di Napoli, perché il cittadino di San Donato Milanese e quello di Acerra voteranno il loro sindaco, il cittadino di Milano e quello di Napoli voteranno, nel votare il loro sindaco, anche il sindaco della città metropolitana.

Guardate, veramente è una cosa insulsa, irragionevole e sicuramente sarà anche oggetto di valutazione da parte della Corte (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, la deputata Centemero. Ne ha facoltà.

ELENA CENTEMERO. Signor Presidente, intervengo per ribadire lo stesso concetto: il fatto che l'elezione diretta da parte dei cittadini dell'area metropolitana del sindaco della città metropolitana può avvenire solo con una condizione prevista dallo statuto, che di fatto è una condizione impossibile. Siamo di fronte ad un periodo ipotetico dell'irrealtà, cioè il fatto che il comune di capoluogo – pensiamo ad un comune come può essere quello di Milano o come può essere quello di Napoli – si articoli in ulteriori autonomie locali, cioè in ulteriori comuni. Quindi, credo che questa sia una grande presa in giro per i cittadini, una grande presa in giro per gli elettori dell'area metropolitana.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Romele. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ROMELE. Signor Presidente, molto velocemente vorrei chiarire un attimino alcuni punti e alcuni presupposti. Ieri sera venivo tacciato da un collega, tra l'altro compaesano, di non essere capace di leggere gli atti parlamentari. Probabilmente può essere anche vero. In compenso, però, credo di avere sufficiente conoscenza dei territori, dei comuni, delle province, delle comunità montane, delle regioni e dello Stato, visto che ci sono passato bene o male su tutti i fronti, partendo da sindaco del mio paese a 25 anni e così via. Pertanto di territorio credo di saperne abbastanza per chiedere una cosa sola: quindi, non andrò più all'attacco, ma sulle domande e qualcuno magari – perché no ? – mi risponda, se è possibile.

Io chiedo un aspetto solo: nelle province in cui si crea la città metropolitana con qualche comune di periferia attorno e un terzo dei comuni piuttosto che qualcosa di più non chieda di appartenere a quella città metropolitana, a sua volta, cosa si crea ? Un'altra provincia ?

PRESIDENTE. Dovrebbe concludere.

GIUSEPPE ROMELE. No, è una domanda. Quindi, a questo punto, rispetto a questi organismi, magari a fianco, poi, si crea anche qualche associazione di comuni, signor Ministro, piuttosto che relatore di maggioranza...

PRESIDENTE. È scaduto il tempo: dovrebbe concludere.

GIUSEPPE ROMELE. ... date qualche risposta non tanto a me, ma ai cittadini, che ne hanno bisogno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Guidesi. Ne ha facoltà.

GUIDO GUIDESI. Signor Presidente, dobbiamo chiarirci su un punto essenzialmente.

Se è vero che la stessa possibilità di eleggere il sindaco della città metropolitana viene data ai cittadini dei comuni non capoluogo, fatto salvo che il comune capoluogo si suddivide in ulteriori autonomie, è una complicità evidente, ma è soprattutto un limite alla partecipazione democratica.

Io non riesco a capire per quale motivo noi non possiamo permettere immediatamente che i cittadini del comune non capoluogo facenti parte della città metropolitana possano esprimersi democraticamente su che sindaco vogliono nella città metropolitana, senza passaggi di tipo burocratico che limitano notevolmente la democrazia, la partecipazione e l'equa partecipazione da parte di tutti i cittadini dell'area metropolitana.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il presidente Sisto. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO SISTO. Signor Presidente, segnalo come il meccanismo predisposto in questa norma sia un meccanismo che, lungi dal consentire, impedisce. Rappresento all'Aula che si vorrebbe il suffragio universale, che è previsto come strumento di diretta partecipazione dei cittadini, non prima del 2017, successivamente all'approvazione della legge statale sul sistema elettorale. Condizione necessaria che vi sia entro il 2017 un'articolazione del territorio in comuni capoluogo e in più comuni. A tale fine, deve essere proposto in consiglio comunale e sottoposto a referendum tra tutti i cittadini della città metropolitana in base alle leggi.

Io mi chiedo se sia possibile articolare uno strumento del genere, per dire che cosa ? Che il sindaco della città capoluogo deve essere di diritto e praticamente *for ever* il sindaco della città

metropolitana. Io credo che questo sia un abuso normativo, una tecnica che non è propria di un Parlamento democratico e che dal punto di vista strumentale va denunciata. Io invito a votare favorevolmente su questo emendamento (*Applausi dei deputati dei gruppi Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente e Lega Nord e Autonomie*).

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Squeri. Ne ha facoltà.

[LUCA SQUERI](#). Signor Presidente, l'onorevole Russo citava quel cittadino di San Donato Milanese che si sarebbe sentito dimezzato nel dover votare, anzi non votare tramite questa norma. Io sono il cittadino di San Donato Milanese e confermo che tale è la condizione che si sente un cittadino della provincia di Milano.

Questa è la dimostrazione nel dettaglio di una legge che non affronta in maniera adeguata una riforma importante come quella delle province. Sentivo che il Presidente del Consiglio diceva che per riformare le province in maniera seria bisogna aspettare una legge costituzionale. Non è una scusante perché farlo in questo modo vuol dire prendere una piccola parte della riforma dello Stato che, appunto, la Costituzione dice va fatta con molta più attenzione e con molta più serietà.

[GIANCLAUDIO BRESSA](#), *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[GIANCLAUDIO BRESSA](#), *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, solo per rappresentare all'Aula che l'articolo che ha letto il presidente Sisto è stato soppresso.

[FRANCESCO PAOLO SISTO](#). Non è vero, non è così ! Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). No, presidente, è già intervenuto. Non può intervenire.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Matteo Bragantini 4.24, con il parere contrario della Commissione e del Governo e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Villarosa, Frusone, Moretti, Gasbarra, Pizzolante, Nicchi, Piazzoni...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	474
Votanti	469
Astenuti	5
Maggioranza	235
Hanno votato sì	94
Hanno votato no	375.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Passiamo alla votazione dell'emendamento De Mita 4.207.

Chiedo al presentatore se acceda all'invito al ritiro dell'emendamento De Mita 4.207 formulato dal relatore.

GIUSEPPE DE MITA. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 4.207 a mia prima firma.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Matteo Bragantini 4.304 e D'Ottavio 4.305 (l'emendamento Cirielli 4.303 non è segnalato), sui quali la Commissione e il Governo hanno espresso parere contrario e il relatore di minoranza ha espresso parere favorevole. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato D'Ottavio. Ne ha facoltà.

UMBERTO D'OTTAVIO. Signor Presidente, siamo nella parte più importante di questo provvedimento. Continuo a pensare che il fatto che il sindaco del comune capoluogo sia di diritto il sindaco metropolitano, può rappresentare un problema. Penso che sia meglio che venga eletto o che, comunque, venga eletto un sindaco che abbia una maggioranza. Cioè, secondo me, se non accogliamo questo emendamento, può succedere che il sindaco metropolitano sia sindaco ma non abbia una maggioranza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Laffranco. Ne ha facoltà.

PIETRO LAFFRANCO. Signor Presidente, per dichiarare il nostro voto favorevole agli identici emendamenti Matteo Bragantini 4.304 e D'Ottavio 4.305.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Russo. Ne ha facoltà.

PAOLO RUSSO. Signor Presidente, questo è un altro emendamento per il quale forse andrebbe fatta una riflessione. Ma quale è l'area metropolitana, quale è la città metropolitana che si vuole costruire ? Si vuole costruire una finzione che non deve amministrare, che deve costare ma che non deve governare, o si vuole piuttosto costruire uno strumento snello ma che abbia anche in sé una capacità di Governo attraverso adeguate e proprie maggioranze ? È evidente che non approvare un emendamento del genere significa lasciare in una condizione di stallo la città metropolitana, volere insomma, in buona sostanza, cambiare per non cambiare nulla. Tutto questo andrebbe riferito al neosegretario Renzi, a cui vanno i miei auguri, per fargli sapere che mentre lui dice che le province vanno abolite, qui si sta facendo l'esatto contrario: un pasticcio che moltiplica province e città metropolitane.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Centemero. Ne ha facoltà.

ELENA CENTEMERO. A titolo personale, solo per chiarire che l'emendamento approvato al testo originario che, nel testo attuale, è il comma 3-bis, ribadisce come, per attuare l'elezione diretta da parte dei cittadini del sindaco metropolitano, appunto a suffragio universale, sia condizione necessaria, come ha detto il presidente Sisto poco fa, il fatto che il comune capoluogo sia articolato in più comuni, ci sia un referendum e, per quanto riguarda le sole città al di sopra dei 3 milioni di abitanti, ci sia anche per esse un'articolazione in realtà dotata di un'autonomia amministrativa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Pratavia. Ne ha facoltà.

EMANUELE PRATAVIERA. Signor Presidente, solo per dire che ora ho l'assoluta certezza che la volontà del Ministro Delrio, del Governo e della maggioranza di questo Parlamento, non è quella di ridurre i costi, non è nemmeno quella di razionalizzare, non è nemmeno quella di semplificare, non è nemmeno quella di dare una risposta ai cittadini, ma è quella di «sovietizzare» le più importanti città e aree urbane del nostro Paese.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Matteo Bragantini 4.304 e D'Ottavio 4.305, con il parere contrario della Commissione e del Governo e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Rizzetto, Artini...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	475
Votanti	471
Astenuti	4
Maggioranza	236
Hanno votato sì	65
Hanno votato no	406.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Passiamo agli identici emendamenti Cirielli 4.208, De Mita 4.209 e D'Ottavio 4.210.

L'emendamento Cirielli 4.208 non è segnalato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti De Mita 4.209 e D'Ottavio 4.210, con il parere contrario della Commissione, del Governo e del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

[PIETRO LAFFRANCO](#). Avevo alzato la mano !

[PRESIDENTE](#). L'ha alzata dopo che ho aperto la votazione.

[PIETRO LAFFRANCO](#). Non è così!

[PRESIDENTE](#). L'abbiamo vista dopo. Allora ci scusiamo, però, intanto, chiudiamo la votazione, adesso.

Chi non riesce a votare ? Russo, Folino, Magorno, Vignaroli, Galperti, Pes, Rubinato...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	477
Votanti	475
Astenuti	2
Maggioranza	238
Hanno votato sì	50
Hanno votato no	425.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Il deputato Prodani ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gelmini 4.213. Pag. 87

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Laffranco. Ne ha facoltà.

PIETRO LAFFRANCO. Signor Presidente, noi voteremo a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Paolo Russo. Ne ha facoltà.

PAOLO RUSSO. Signor Presidente, intanto intervengo per precisare che è evidente, anche dalla valutazione dell'emendamento che è stato appena posto in votazione, quello precedente, che aveva ragione il collega Sisto, e non Bressa. È complicatissimo consentire il voto ai cittadini e si è costruito una sorta di «gioco dell'oca», teso a non consentire l'esercizio diretto del voto universale popolare.

Ma, a parte questo, mi preme sottolineare un altro aspetto: uno dei temi che più volte è stato qui evocato è che, attraverso questa norma, è possibile un risparmio significativo delle spese della pubblica amministrazione. La Corte dei conti vi ha segnalato, con una puntualità straordinaria, che non solo non è certo il risparmio, ma è molto probabile un aumento dei costi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gelmini 4.213, con il parere contrario della Commissione e del Governo e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Garavini, Folino, Covello, Manlio Di Stefano, Cova...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	474
Votanti	469
Astenuti	5
Maggioranza	235
Hanno votato sì	61
Hanno votato no	408.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bianconi 4.214.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Laffranco. Ne ha facoltà.

PIETRO LAFFRANCO. Signor Presidente, voteremo a favore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Bianconi. Ne ha facoltà.

MAURIZIO BIANCONI. Signor Presidente, questo emendamento è per la soppressione del consiglio metropolitano, e quindi dei suoi modi di elezione, perché, oltre a fare il sindaco della città metropolitana come pare a loro, pretendono anche una pletora di conferenze di sindaci per prenderci in giro di più e meglio, dicono loro, gratuitamente.

Quando si crea un organismo, non è mai gratuito, perché ci sono sempre un po' di funzionari

intorno. Il fatto, poi, che dopo i commi 2 e 3 ci sia il comma 3-*bis*, Presidente, che dà ragione al presidente Sisto e non al collega Bressa, mi sembra molto indicativo anche della buona fede con la quale ci si atteggia riguardo a questo provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianconi 4.214, con il parere contrario della Commissione, del Governo e del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Marazziti, Daniele Farina, Piepoli, Laforgia.

Dichiaro chiusa la votazione. Pag. 88

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	475
Votanti	474
Astenuti	1
Maggioranza	238
Hanno votato sì	61
Hanno votato no	413.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(La deputata Rotta ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazziotti Di Celso 4.300, con il parere contrario della Commissione, del Governo e del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Sani, Turco, Minardo, Zampa.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	472
Votanti	469
Astenuti	3
Maggioranza	235
Hanno votato sì	24
Hanno votato no	445.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianconi 4.301, con il parere contrario della Commissione e del Governo e favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Patriarca, Buttiglione, Crippa.
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	474
Votanti	473
Astenuti	1
Maggioranza	237
Hanno votato sì	59
Hanno votato no	414.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mazziotti Di Celso 4.218.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la deputata Centemero. Ne ha facoltà.

[ELENA CENTEMERO](#). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole di Forza Italia su questo emendamento.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Sisto. Ne ha facoltà.

[FRANCESCO PAOLO SISTO](#). Signor Presidente, ho l'occasione, per la verità non difficile in questo provvedimento, di ribadire il percorso ad ostacoli che rende pressoché impossibile, non voglio dire neanche improbabile, l'elezione diretta del sindaco metropolitano. Basterà leggere il comma 3-bis, che è il clone di quello che ho letto esattamente qualche secondo fa, per dire che l'elezione può avvenire successivamente all'approvazione della legge elettorale; è condizione necessaria affinché si possa far luogo all'elezione del sindaco a suffragio universale che entro il termine predetto si sia proceduto ad articolare il territorio del comune capoluogo in più comuni; a tal fine il comune capoluogo deve proporre la predetta articolazione territoriale con deliberazione del consiglio comunale adottata, eccetera; la proposta deve essere sottoposta a referendum. Non basta, la regione deve aver provveduto con propria legge all'istituzione di nuovi comuni e alla loro denominazione nel senso dell'articolo 133 della Costituzione. Mi chiedo e vi chiedo con quale coraggio si vuole introdurre un meccanismo impossibile del genere. È la prosecuzione senza termine del sindaco della città capoluogo, ed è facile comprendere perché.

[PRESIDENTE](#). Dovrebbe concludere.

[FRANCESCO PAOLO SISTO](#). Grazie Presidente, ho concluso.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole deputato Russo. Ne ha facoltà.

[PAOLO RUSSO](#). Io suggerirei, credo che sia anche più agevole nella lettura poiché avete visto quanto è complicato un articolo siffatto, e inviterei il ministro a farlo tempestivamente, di mettere anche i nomi. Visto che la partita serve soltanto che a travasare un po' di sindaci del PD, e a renderli per legge anche sindaci della città metropolitana senza che conoscano la restante parte della provincia, senza che siano legittimati, senza che mai nessun elettore li abbia indicati per quella prospettiva.

Giacché vi è questa anomalia, diciamo così, anomalia democratica, come la volete rappresentare? Rendete la vita più semplice a tutti, ai cittadini, a noi parlamentari che stiamo votando e

soprattutto a chi legge la norma: precisate per norma chi volete, con nome e cognome, che siano i sindaci delle città metropolitane. Diventerebbe tutto più facile (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente e Lega Nord e Autonomie*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Bianconi. Ne ha facoltà.

MAURIZIO BIANCONI. Questo percorso ad ostacoli mi ricorda la barzelletta di quello che ha condannato a morte un signore invitandolo però a fare dei quiz per vedere se riesce a salvarsi la vita e gli chi chiede: «quanti sono gli abitanti di Pechino?» e lui gli risponde: «5 milioni 776 eccetera» «E quelli della Cina?» e quello glieli dice precisi, un miliardo e passa. Questo smarrito gli dice: «fuori i nomi!». E così avete fatto voi con questa norma. Avete chiesto tutti i nomi del popolo cinese. Questa è una norma impossibile. Questa è una norma da dittatori, avete fatto una norma da dittatori (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente e Lega Nord e Autonomie*)! Volete comandare il territorio, vergogna!

PRESIDENTE. Si rivolga alla Presidenza.

MAURIZIO BIANCONI. Ha ragione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Laffranco. Ne ha facoltà.

PIETRO LAFFRANCO. La foga e l'enfasi del collega che mi ha preceduto non mi fanno dimenticare il motivo per il quale intendo intervenire e pormi e porre all'Aula e a lei soprattutto, Presidente, il quesito: ma perché è stata fatta una norma di questo genere? A chi va pagata la «cambiale politica»? A chi va dato questo genere di potere? Forse a tutti i sindaci che alle primarie hanno appoggiato Renzi? (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Romele. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ROMELE. Io invece, siccome credo ancora al buonsenso, innanzitutto di questa Aula, purtroppo alla buona fede degli estensori di questo provvedimento non credo, ma credo sì al buonsenso e all'equilibrio dell'Aula. Ebbene il silenzio tombale che regna quest'oggi, in particolare nelle file della sinistra e del Partito Democratico ma un po' anche nelle altre realtà che si dichiarano sì contrarie a questo provvedimento, ma le vedo molto taciturne perché, in realtà, probabilmente fa comodo a tutti in alcune realtà territoriali, locali, comunali e provinciali.

Ebbene, cari colleghi, attenzione che qui si sta giocando sul destino di tanta, tanta nostra gente a livello locale, della convivenza territoriale, per chi sa cosa Pag. 90 vuol dire vivere nei comuni, vivere nelle province, attorno a una serie di servizi che sono necessari e che da anni – oserei dire da secoli – vengono puntualmente serviti da questi organismi. Voi, con un colpo di spugna, siete finalizzati solo ed esclusivamente a premiare qualche papavero locale. Ebbene questo è improponibile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Matteo Bragantini. Ne ha facoltà.

MATTEO BRAGANTINI. Per comunicare che la Lega voterà a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pratavia. Ne ha facoltà.

EMANUELE PRATAVIA. Signor Presidente, credevo di avere esagerato prima nell'affermare che questa è una volontà precisa, politica di «sovietizzare» la maggior parte del territorio di questo Stato. Ma sentendo gli interventi che mi hanno preceduto mi sa che ci avevo azzeccato.

Stavo riguardando adesso la lista delle città e delle province che dovrebbero diventare area metropolitana, e tra queste c'è anche Firenze: me lo immagino Renzi ad occuparsi della sua città, dei suoi rioni, dei cittadini che lo hanno eletto, e ad occuparsi anche al contempo di tutta la provincia della nuova area metropolitana; e me lo vedo al tempo stesso girare l'Italia col suo camper per portare la buona novella. Credo che questa sia una grandissima presa in giro, l'ennesima presa in giro e volontà politica di piazzare qualche uomo e di nascondere qualche carta, e di spalmare i debiti creati in questi grossi centri urbani in decenni, in particolare gestiti dalla sinistra, su dei concittadini che non ne potranno assolutamente nulla.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Mazziotti di Celso. Ne ha facoltà.

ANDREA MAZZIOTTI DI CELSO. Signor Presidente, colleghi, intervengo soltanto per interpretare l'emendamento, avendolo presentato. Ho sentito una polemica generale su tutto l'argomento: l'emendamento ha solo una finalità, che è quella di evitare una duplicazione di elezioni dirette che non avrebbe dal mio punto di vista alcuna logica, essendoci elezioni comunali che non giustificano una duplicazione con l'elezione anche a livello di città metropolitana. Non sono d'accordo con le considerazioni che sono state fatte in via generica sulla legge, e anche sul tema della coincidenza tra il sindaco della città metropolitana e del capoluogo di provincia: non sono d'accordo con quello che ho sentito, perché credo che risponda ad una logica in una legge di questo tipo, che abbiamo deciso di sostenere come gruppo Scelta Civica. L'unica funzione quindi di questo emendamento, che non è quella di una critica generale dell'insieme della legge, è semplicemente una critica a lasciare una facoltà di elezione diretta molto complicata e con dei requisiti difficilmente attuabili, quando esistono già le elezioni a livello comunale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Guidesi. Ne ha facoltà.

GUIDO GUIDESI. Signor Presidente, volevo capire essenzialmente una cosa dall'altra parte dell'emiciclo che ho visto che è quanto mai silente oggi, ma anche dal Ministro. Stamattina, quando si è discussa la fiducia al Governo, voi avete presentato attraverso le parole del segretario uscente del Partito Democratico una grande partecipazione alle primarie come metodo democratico, e quant'altro: cose di cui vi diamo atto. Oggi siamo qui a discutere invece il limite di partecipazione dei cittadini non solo elettorale (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie*), perché alcuni non potranno scegliere il loro sindaco, il sindaco della città metropolitana.

PRESIDENTE. La invito a concludere.

Pag. 91

GUIDO GUIDESI. Non solo questo: limitate la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica, perché ci saranno i cittadini di serie A, quelli del capoluogo, e i cittadini di serie B,...

PRESIDENTE. Dovrebbe concludere.

GUIDO GUIDESI. ... tutti quelli di ex comuni della città metropolitana.

ELENA CENTEMERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA CENTEMERO. Signor Presidente, intervengo solo per dire che ho apposto la firma a questo emendamento, perché per Forza Italia questo emendamento invece va nell'ottica di abolire tutta quella che è la complicazione dell'elezione diretta, per sostenere invece l'elezione diretta del sindaco della città metropolitana, che non può – lo ribadisco – essere di diritto il sindaco della città capoluogo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Invernizzi. Ne ha facoltà.

CRISTIAN INVERNIZZI. Signor Presidente, intervengo ulteriormente per sottolineare come sembra ormai che sia invalso, anche all'interno di questa Camera, il principio in base al quale l'elezione diretta, e la partecipazione quindi di tutti i cittadini, sia la vera causa della degenerazione della politica. Avremo occasione, nel corso della discussione della legge, di verificare e di sottolineare ulteriormente come ormai anche a livello centrale, anche a livello di Parlamento, si cerchi di «scaricare» ogni tipo di critica proprio sugli enti locali, soprattutto sugli amministratori locali.

PRESIDENTE. La invito a concludere.

CRISTIAN INVERNIZZI. Anche in questo caso sembra quasi si voglia mandare il messaggio – e di questo sinceramente io mi preoccupo – a tutta l'opinione pubblica che effettivamente, se siamo a questo punto ormai in Italia, non è colpa della burocrazia elefantiaca, non è colpa delle pesanti responsabilità del Governo, dello Stato centrale, ma è colpa degli enti locali. E purtroppo in questo modo noi non facciamo altro, anzi voi non fate altro,...

PRESIDENTE. La invito a concludere.

CRISTIAN INVERNIZZI. ... che confermare questa linea demagogica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato D'Ambrosio. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE D'AMBROSIO. Signor Presidente, oggi lo spettacolo che stiamo osservando in quest'Aula – spero che magari in questo momento siano collegati tanti cittadini sul canale *web* della Camera – è la dimostrazione plastica di quello che oramai è diventata la politica: un teatrino, all'interno di quest'Aula, un teatrino delle parti, dove nessuno ha il coraggio realmente di prendere parte al merito delle cose. Infatti, si fa semplicemente un gioco politico tra le parti e nessuno ha il coraggio di affrontare la questione concretamente. Quindi mi dispiace, ad esempio, vedere un Ministro che comunque afflitto assiste a questa discussione e in qualche modo non sa concretamente dove porsi perché anche quella che è la maggioranza ormai – perché la possiamo definire maggioranza da questa mattina – non appoggia un atto del Governo se non attraverso una marea di emendamenti.

Allora la nostra domanda è semplice: siccome al di fuori di quest'Aula dicono ancora una volta che il MoVimento 5 Stelle è contro l'abolizione delle province, io volevo ricordare semplicemente due dati di fatto precisi: il MoVimento 5 Stelle non è da oggi contro le province, ma fino a prova

contraria, è e resta l'unica forza politica che mai, sottolineo mai, ha partecipato ad alcuna elezione provinciale (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Inoltre, secondo appunto, Pag. 92io sfido ancora per l'ennesima volta queste forze politiche ad impegnare il Ministro invece, che vediamo lì da quella parte, a cancellare adesso e a dire: ok, chiudiamo questo spettacolino che in qualche modo sta andando avanti e cominciamo realmente un percorso di riforma costituzionale impegnando il Governo e quello che è il nuovo segretario anche del Partito Democratico, che ha detto che vuole le province (*Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*)..., ricordo che il tempo c'è...

PRESIDENTE. Colleghi !

GIUSEPPE D'AMBROSIO. ... basta applicare il Regolamento, il tempo c'è !

PRESIDENTE. Prego, vada avanti.

GIUSEPPE D'AMBROSIO. Grazie Presidente, alcuni magari non studiano il Regolamento, ma vengono semplicemente qui a schiacciare i tasti.

PRESIDENTE. Io mi auguro che il suo ragionamento, che sto seguendo, sia attinente all'emendamento.

GIUSEPPE D'AMBROSIO. Presidente, è perfettamente attinente, visto che comunque anche tutti gli altri interventi prima erano molto attinenti all'argomento, anche il mio credo lo sia.

Quindi ribadisco ancora una volta la posizione del MoVimento 5 Stelle, che è quella di sedersi di fronte ad un tavolo tutti assieme e partire con un serio progetto di riforma costituzionale, perché qualsiasi emendamento portiamo all'interno di quest'Aula – non lo dice il Movimento, non lo dice nessuna forza politica, ma lo dice la Corte dei conti – potrebbe causare gravi oneri e caos a livello istituzionale.

Di questo ve ne state assumendo tutti, e ripeto, tutti, maggioranza e opposizione, la responsabilità politica e verso i cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazziotti Di Celso 4.218, con il parere contrario della Commissione e del Governo e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Carrescia, Tartaglione, D'Agostino, Luciano Agostini, Dambruoso, Toninelli...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	478
Votanti	477
Astenuti	1
Maggioranza	239
Hanno votato sì	94
Hanno votato no	383.

La Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Il deputato Marcon ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario).

Passiamo agli identici emendamenti Cirielli 4.219 e D'Ottavio 4.220.

Ricordo che l'emendamento Cirielli 4.219 non è stato segnalato. Sull'emendamento D'Ottavio 4.220 il parere è contrario della Commissione e del Governo e favorevole del relatore di minoranza.

MATTEO BRAGANTINI, *Relatore per la minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEO BRAGANTINI, *Relatore per la minoranza*. Signor Presidente, intervengo per rettificare il parere, che invece è contrario.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo alla votazione dell'emendamento D'Ottavio 4.220, con il parere contrario della Commissione, del Governo e del relatore di minoranza. Pag. 93

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Laffranco. Ne ha facoltà.

PIETRO LAFFRANCO. Signor Presidente, per dichiarare la nostra astensione su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo. Ne ha facoltà.

PAOLO RUSSO. Signor Presidente, intervengo per una precisazione. Immagino che i colleghi abbiano già ben chiaro questo dato e magari provo a spiegarlo con un esempio, mi procuro il privilegio di provare con un esempio a lei caro. Una città metropolitana come Napoli ha il compito della gestione di sistemi di area vasta, quindi anche di vicende che riguardano, per esempio, il comune di Pomigliano D'Arco. Ebbene, le scelte strategiche del sindaco della città metropolitana, cioè il sindaco di Napoli eletto dai cittadini di Napoli, incideranno naturalmente sulla città, sull'urbe di Napoli e sulla parte della provincia, ma quel sindaco è eletto soltanto dai cittadini di Napoli. È evidente che le scelte strategiche saranno orientate a vantaggio della città capoluogo, del comune capoluogo e a danno naturalmente della provincia.

Mi permetterei di significare questo per ricordare che, quando una cosa è eccessiva e fatta male, poi non funziona, signor Ministro.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola a Pratavia, che vi ha rinunciato, avverto che il gruppo Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente ha esaurito i tempi previsti dal contingentamento.

Essendone stata fatta richiesta, la Presidenza concederà a tale gruppo un aumento dei tempi pari ad un terzo di quello originariamente concesso.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento D'Ottavio 4.220, con il parere contrario della Commissione, del Governo e del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Turco, Piepoli, Gigli, Vignaroli...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 473

Votanti 450

Astenuti 23
Maggioranza 226
Hanno votato sì 5
Hanno votato no 445.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Cirielli 4.302 e D'Ottavio 4.306, con il parere contrario di Commissione e Governo e parere favorevole del relatore di minoranza.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Invernizzi. Ne ha facoltà.

[CRISTIAN INVERNIZZI](#). Signor Presidente, solo per annunciare il voto favorevole della Lega Nord su questo emendamento.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Pratavia. Ne ha facoltà.

[EMANUELE PRATAVIERA](#). Signor Presidente, intervengo solo per chiederle se il gruppo del MoVimento 5 Stelle sta leggendo la stessa legge che sto leggendo io perché probabilmente ha accusato di teatrino della politica, ma qui non c'è nessun teatrino.

Il MoVimento 5 Stelle sta, con questa votazione, avallando il fatto che solo una parte dei cittadini residenti in una provincia che si trasforma in città metropolitana, possa eleggere un sindaco che comanda su tutti gli altri con riguardo a questi poteri e a queste funzioni: piano Pag. 94 strategico del territorio metropolitano, pianificazione territoriale generale, strutturazione dei sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici, organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale e di ambito metropolitano, mobilità e viabilità (milioni di euro al mese), promozione e coordinamento dello sviluppo economico-sociale, promozione e coordinamento dei sistemi di informatizzazione e di digitalizzazione in ambito metropolitano. Tutti motivi per cui il MoVimento 5 Stelle è nato. Con questi voti, sta facendo in modo che il sindaco possa avere ancora più poteri di quelli che ha, che la casta possa avere ancora più poteri, scollegata dal diretto controllo dei cittadini. Probabilmente, hanno un testo diverso da quello che ho io.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Palese. Ne ha facoltà.

[ROCCO PALESE](#). Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole su questo emendamento da parte del gruppo Forza Italia.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Bianconi. Ne ha facoltà.

[MAURIZIO BIANCONI](#). Signor Presidente, intervengo a titolo personale per suffragare quanto diceva il collega della Lega, cioè dell'importanza che ha questo provvedimento e che non c'è affatto teatrino di sorta in quello che diciamo. Quando parlava il collega dei 5 Stelle mi è venuto in mente il libro di Sartre, *La nausea*, quando il protagonista del libro parla di tutto con uno che lui definisce l'autodidatta e vedeva che su tutti gli argomenti sapeva molto e su altri non ne sapeva assolutamente niente perché poi scoprì che era andato in biblioteca e aveva letto tutto fino alla lettera «p».

Evidentemente loro hanno tutto fino alla lettera «o». Con la «p» di provincia ancora non hanno studiato e, allora, fanno scena muta e cercano di giustificarsi.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Matteo Bragantini. Ne ha facoltà.

MATTEO BRAGANTINI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale. Volevo segnalare una cosa molto semplice. Questo emendamento non dice che deve essere utilizzato questo sistema elettorale per l'elezione diretta dei sindaci metropolitani, ma prevede che la città metropolitana e i suoi organismi possono prevedere l'elezione diretta. Dunque, diamo la possibilità alle città metropolitane e a tutti i sindaci, se vogliono, di fare l'elezione diretta del proprio sindaco. Penso che sia una cosa democratica, penso che sia una cosa giusta e non ci sia quel bizantinismo che, invece, è presente nella norma che dice che se viene fatta l'elezione diretta bisogna che il comune capoluogo venga sciolto.

Dunque, non riesco a capire perché anche il PD sia contrario, perché noi diciamo semplicemente che se i comuni della città metropolitana vogliono fare l'elezione diretta possono farla.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato D'Ambrosio. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE D'AMBROSIO. Signor Presidente, partendo dal presupposto della simpatia per il collega Bianconi, per il quale comunque non cambia la valutazione in tal senso, io volevo fare presente che il MoVimento 5 Stelle infatti non ha studiato, evidentemente, nella stessa biblioteca in cui Bianconi magari va a studiare. Semplicemente noi in Commissione, perché lì si studia, lì si lavora e lì si vedono anche gli atti, abbiamo preso atto di quello che loro tutti i presenti hanno chiamato come auditi, costituzionalisti ed esperti vari, e tutti coloro che sono venuti lì a parlare, in Commissione, hanno di fatto distrutto questo atto.

Quindi, noi prendiamo atto di quello che i loro esperti dicono e loro, invece, dei loro esperti, che hanno chiamato per avere Pag. 95 eventualmente qualche consulenza sull'atto, fanno finta di fregarsene altamente e vanno avanti. Inoltre, voglio anche ricordare una cosa: un carattere di incostituzionalità in quest'atto, noi che non abbiamo studiato, ad esempio, lo ravvediamo tranquillamente nello spostamento di questi enti al secondo livello, perché in questo modo – dal primo al secondo livello – togliendo la rappresentatività – e quindi la votazione – un atto del genere può essere fatto soltanto con una riforma costituzionale e questo la Corte dei conti e i costituzionalisti che sono venuti a parlare ce lo hanno detto in ogni modo. Ma, evidentemente qualcuno si è fermato altro che alla lettera «p»; si è fermato, magari, al passaggio a livello del proprio paese e, quindi, qui non è proprio venuto, anche perché magari in Commissione l'abbiamo visto poco o quanto niente. Quindi, noi, invece, che in Commissione c'eravamo, i loro esperti li abbiamo ascoltati e di quello abbiamo preso atto e oggi stiamo facendo quello.

Poi, alla Lega rispondo, Presidente, magari se ne faccia tramite, che noi non abbiamo bisogno delle province, in qualche modo, per radicarci sul territorio e, quindi, non siamo legati a queste poltrone. Noi abbiamo bisogno semplicemente delle piazze per essere vicini ai cittadini. Magari in questo inizino a seguire quello che il loro nuovo segretario dice e, cioè, il ritorno in piazza. La provincia non è una piazza (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Boccadutri. Ne ha facoltà.

SERGIO BOCCADUTRI. Signor Presidente, il nostro gruppo voterà a favore di questo emendamento e siccome si fanno presenti sempre molte cose in quest'Aula, vorrei rinfrescare la memoria perché la prima volta in cui il MoVimento 5 Stelle ha partecipato alle elezioni furono esattamente le elezioni provinciali del 6 e 7 giugno 2009, le elezioni provinciali della provincia di Torino, dove ci fu anche un comizio del leader Beppe Grillo a Rivoli (*Applausi dei deputati del gruppo Sinistra Ecologia Libertà*), il 25 maggio, a sostegno della lista di Vittorio Bertola, oggi capogruppo a Torino del MoVimento 5 Stelle.

Quindi, per favore quando dovete rinfrescare la memoria qualche «ricerchina» fatela anche voi su Wikipedia (*Applausi dei deputati del gruppo Sinistra Ecologia Libertà*).

[PRESIDENTE](#). Io non ho intenzione di scatenare un dibattito adesso su questioni che non riguardino l'emendamento. Quindi, se è possibile possiamo andare avanti sull'emendamento con il deputato Romele, che sono sicuro si atterrà al tema. Prego, deputato Romele.

[GIUSEPPE ROMELE](#). Sicuramente Presidente, mi rivolgo però complessivamente, come già fatto poc'anzi, all'Aula e stavolta, in particolare, mi rivolgo al Ministro. Io so che, da notizie raccolte fra i colleghi, il Ministro Delrio è stato un buon amministratore locale, credo sia stato sindaco, di passaggio magari poi anche per la regione Emilia Romagna e dintorni. Però, mi preoccupa molto anche come immagine, oserei dire, che questo Ministro stia qui tacito e acconsenta, quasi a fare la funzione del *servus servorum*, di chi però non si sa. Questo mi preoccupa molto, in quanto sa benissimo – e già lo diceva poc'anzi anche il collega del MoVimento 5 Stelle – che questo provvedimento è anticonstituzionale, antipopolare e illegittimo su tutti i fronti. Ebbene, perché questa tenacia quasi patologica, quasi isterica di andare avanti senza limiti di fermo ? Io oserei dire invece che si abbia il coraggio, come dissi già in Commissione qualche giorno fa, di fermare il tutto – qualche giorno non fa male – e riprendere il provvedimento secondo saggezza, equilibrio e nel rispetto della Costituzione.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Della Valle. Anche per lei vale la raccomandazione che ho fatto prima. Ne ha facoltà.

[IVAN DELLA VALLE](#). Signor Presidente, probabilmente il collega di SEL queste notizie le legge su *L'Unità* (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*), perché non si capisce dove abbia scoperto questa cosa. Le faccio presente che, quando ci sono state le provinciali che citava, cioè nel 2009, il Movimento ancora non esisteva.

[PRESIDENTE](#). Ma cosa c'entra questo con l'emendamento ?

[IVAN DELLA VALLE](#). A novembre del 2009, quindi sono state fatte delle elezioni provinciali con un altro simbolo e il MoVimento 5 Stelle non esisteva ! È nato a novembre del 2009, ben dopo quelle provinciali !

[PRESIDENTE](#). Deputato si attenga al tema dell'emendamento, per favore !

[IVAN DELLA VALLE](#). Non leggete solo *L'Unità*...

[PRESIDENTE](#). La ringrazio. Adesso ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Lavagno. Mi auguro che sia sul tema dell'emendamento. Ne ha facoltà.

[FABIO LAVAGNO](#). Signor Presidente, mi permetto di leggere un breve testo, poi le dirò la fonte: Venerdì mattina presto ci siamo recati in tribunale e abbiamo presentato la lista; sono state considerate valide le firme e pertanto la lista è stata ufficialmente accettata e sarà sulla scheda delle prossime elezioni provinciali di Torino.

[PRESIDENTE](#). Deputato, cosa c'entra questo con l'emendamento ?

[FABIO LAVAGNO](#). Mi faccia concludere.

[PRESIDENTE](#). No, come ho tolto la parola al deputato Della Valle, io le ribadisco... (*Commenti dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Colleghi, colleghi... Come ho ribadito, cerchiamo...

[FABIO LAVAGNO](#). Concludo, perché serve per l'emendamento.

PRESIDENTE. Non serve per l'emendamento.

FABIO LAVAGNO. Serve !

PRESIDENTE. Non credo che si attenga all'emendamento parlare di una lista...

FABIO LAVAGNO. Se mi fa concludere, poi lo sa.

PRESIDENTE. ... e che lei mi legga un articolo.

FABIO LAVAGNO. Lei lo sa. Comunque il nostro simbolo è quello della lista provinciale con le cinque stelle e la V rossa del V-day. Questo non è scritto su *l'Unità*, è scritto sul sito... (*Applausi dei deputati del gruppo Sinistra Ecologia Libertà*).

PRESIDENTE. La ringrazio. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Laffranco. Ne ha facoltà.

PIETRO LAFFRANCO. Signor Presidente, in merito a questa remota possibilità che l'articolo prevede e che è oggetto dell'emendamento, e quindi pregandola di voler trasferire questa considerazione al collega Bianconi che ha parlato precedentemente, non posso non farle notare che quell'autodidatta che lui citava in realtà non si è fermato alla lettera O, ma si è fermato alla lettera N, perché la lettera O di opposizione ancora gli è ignota.

MASSIMILIANO FEDRIGA. Chiedo di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMILIANO FEDRIGA. Signor Presidente, faccio riferimento all'articolo 36 e ai successivi. Io voglio ricordare che in questo provvedimento c'è il tempo contingentato. Adesso che la Presidenza prima che un intervento possa finire – mi riferisco sia agli interventi di SEL che del MoVimento 5 Stelle, non voglio far torto a nessuno – possa dire che l'intervento sia pertinente o meno al tema che stiamo trattando – magari un deputato ritiene che, raccontando uno specifico avvenimento avvenuto in qualche elezione, possa motivare liberamente e bene il proprio voto – e inizi a togliere la parola, pensando già come finirà l'intervento del collega, penso non sia corretto, oltretutto considerando che i tempi sono contingentati. Invito quindi la Presidenza ad utilizzare un atteggiamento, rispetto a tutti i gruppi parlamentari, di libertà di espressione all'interno di questa Aula.

PRESIDENTE. Io cerco di garantire la libertà di espressione e il diritto di voto anche degli altri parlamentari che non si stanno esprimendo, cercando semplicemente di attenerci a quello che è il merito dell'emendamento. Come dice anche il Regolamento, richiamo due volte ad attenersi al merito dell'emendamento e, nel caso, tolgo la parola. Questo dice il Regolamento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Russo. Ne ha facoltà.

PAOLO RUSSO. Signor Presidente, intanto con questo emendamento, Presidente, vorremmo sollecitare la riflessione su altre due questioni. Il primo risultato che si è ottenuto è che l'ANCI al suo interno avrà una naturale condizione di conflittualità fino alla difficile convivenza tra i comuni delle grandi città e tutti gli altri comuni. Il secondo risultato che si va ottenendo – e questo devo dire sarà un grande merito di questo Governo – è quello di generare naturalmente una voglia di tutti i comuni, un desiderio da parte di tutti i comuni della cinta periurbana rispetto al comune capoluogo,

di uscire dalla città metropolitana. Il risultato sarà che alle province si sostituiranno le città metropolitane e le province residuali. Bel risultato sul fronte della riduzione della spesa !

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cirielli 4.302 e D'Ottavio 4.306, con il parere contrario della Commissione e del Governo, e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Di Benedetto, D'Incecco, Battelli...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	474
Votanti	471
Astenuti	3
Maggioranza	236
Hanno votato sì	93
Hanno votato no	378.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Essendo giunti alle ore 18, interrompiamo a questo punto l'esame del provvedimento, come stabilito a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo.

Sul calendario dei lavori dell'Assemblea (ore 18).

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo di oggi, è stato stabilito che l'ulteriore seguito dell'esame del disegno di legge n. 1542 e abbinate – Disposizioni Pag. 98 sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni avrà luogo la prossima settimana subito dopo l'esame in Aula dei documenti di bilancio, con priorità rispetto a tutti gli altri argomenti già previsti.

Annuncio di una informativa urgente del Governo.

PRESIDENTE. Avverto che domani alle ore 11 avrà luogo una informativa urgente del Governo sulle manifestazioni di protesta che hanno avuto luogo a Torino e in altre città italiane e sul comportamento di esponenti delle Forze dell'ordine.

Annuncio delle dimissioni di un Sottosegretario di Stato.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, in data 10 dicembre 2013, la seguente lettera:

«Onorevole Presidente,

La informo che il Presidente della Repubblica con proprio decreto in data odierna, adottato su mia proposta, ha accettato le dimissioni rassegnate dall'onorevole dottoressa Jole Santelli, deputato al Parlamento, dalla carica di Sottosegretario di Stato al lavoro e alle politiche sociali.

Firmato: Enrico Letta».

Modifica nella composizione dell'ufficio di presidenza di un gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che, con lettera pervenuta in data 11 dicembre 2013, il deputato Andrea Romano ha reso noto di essere stato eletto, in data 10 dicembre 2013, presidente del gruppo parlamentare Scelta Civica per l'Italia.

Per fatto personale (ore 18,05).

DAVIDE FARAONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAVIDE FARAONE. Signor Presidente, io volevo fare questo mio breve intervento intanto per ringraziare il mio partito, il mio gruppo parlamentare, Guglielmo Epifani, il Presidente del Consiglio, Enrico Letta, Gero Grassi, per il sostegno che insieme a centinaia di cittadini è stato espresso nei miei confronti.

E lo voglio fare contrapponendolo – questo gesto di solidarietà di una comunità che è rappresentata da questo partito, che nonostante abbia fatto un congresso, anche abbastanza teso, quando c'è motivo di difendere un componente di questo gruppo parlamentare lo fa – a chi, invece, ha, con cinismo, utilizzato metodi fascisti e mafiosi, fascisti e mafiosi (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*), perché il manganello e l'additamento della mafia, a volte, non sono soltanto utilizzati materialmente, ma possono essere anche utilizzati con il linguaggio e con la parola.

E sfido il collega Riccardo Nuti, se ha coraggio, a ripetere le stesse identiche parole che ha detto in quest'Aula, a riparo di quest'Aula, a riparo del segno della casta, che lui contesta, e che è rappresentato dall'immunità parlamentare, di uscire da quest'Aula, ripeterle e rinunciare all'immunità parlamentare (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*), per consentirmi di querelarlo e verificare se le parole che ha detto sono vere o sono mere falsità !

Ma non lo farà, perché il collega Nuti, oltre ad essere un bugiardo, è anche un codardo ! Ed è bugiardo ed imbrogliatore perché quando si è candidato al comune di Palermo – lezioni di moralità uno così non può darle – ha scritto, pur di avere qualche voto in più, imbrogliando i cittadini palermitani: Riccardo Nuti detto «Grillo». E nonostante abbia detto: «Grillo» non è stato eletto, i cittadini non Pag. 99lo hanno votato (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico – Proteste dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) !

PRESIDENTE. Colleghi ! Colleghi !

DAVIDE FARAONE. Però è venuto in Parlamento con la forza di 147 voti presi alle «parlamentarie» e ha portato pure la fidanzata, eletta in Calabria con 74 voti. Di questo stiamo parlando ! Quest'uomo dovrebbe dare lezioni di moralità al sottoscritto e a questo gruppo... (*Commenti*).

PRESIDENTE. Colleghi !

DAVIDE FARAONE. Lui dovrebbe, anche qui, leggere per intero le informative dei carabinieri, perché quella informativa a cui fa riferimento il signor Riccardo Nuti è un'informativa che io ho utilizzato come certificato antimafia del sottoscritto, in cui i carabinieri hanno intercettato due mafiosi che parlavano di me e dicevano che ero inaffidabile e buttavano i facsimile del sottoscritto (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*) ! Quella informativa è il mio certificato antimafia, che lui non potrà mai esibire (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*) ! E in quella vicenda è stato condannato un politico, mentre il sottoscritto non ha mai ricevuto neanche un avviso di garanzia. Io non mi ricordo di Nuti... (*Commenti*).

PRESIDENTE. Colleghi !

DAVIDE FARAONE. ... quando allo Zen liberavamo dalla mafia le case popolari che rivendevano agli abusivi; non mi ricordo di Nuti quando allo Zen ci occupavamo di difendere i commercianti che non volevano pagare il pizzo; non mi ricordo di Nuti quando... gli attentati che venivano fatti alle cooperative che gestivano i beni confiscati alla mafia. Lui non c'è mai stato ! Mi ricordo di Nuti soltanto in un'occasione: quando sul palco a Palermo, insieme a Grillo, stava lì e Grillo diceva che la mafia a Palermo non c'era più perché era andata al Nord (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*). In quell'occasione me lo ricordo ! Vergognati (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Sinistra Ecologia Libertà – Commenti dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle – Dai banchi del gruppo Partito Democratico si grida: «Buffoni ! Buffoni !»*) !

PRESIDENTE. Colleghi ! Colleghi ! Colleghi ! Colleghi ! Mi è parso di capire che ci fossero degli interventi sullo stesso argomento... No ? Benissimo, andiamo avanti.

RICCARDO NUTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo (*Proteste dei deputati del gruppo Partito Democratico*) ? Colleghi ! Colleghi ! Colleghi !

RICCARDO NUTI. A titolo personale.

PRESIDENTE. Forse per fatto personale. Siamo sugli interventi di fine seduta.

RICCARDO NUTI. Solamente per dire a gente che non dovrebbe avere neanche il coraggio di parlare, dopo quanto... (*Proteste dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Un attimo Nuti, un attimo. Se vogliamo continuare con questo clima da stadio possiamo farlo, ma alla fine non si discute, alla fine non c'è dibattito. Allora, ovviamente ci si rivolge alla Presidenza e faccia il suo intervento, prego.

RICCARDO NUTI. Infatti le stavo dicendo, Presidente, che certa gente, che non dovrebbe avere neanche il coraggio, dopo quanto è stato denunciato dalla stampa e da intercettazioni pubbliche che possono leggere tutti, che sono state pubblicate tutte, almeno quelle che ho... (*Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*). Se vuole fare una querela al sottoscritto la può anche fare, nessuno glielo Pag. 100impedisce (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle – Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*). Certo sarebbe un po' contraddittorio... (*Proteste dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Colleghi !

RICCARDO NUTI. ...Intanto per il semplice motivo, Presidente, che i fatti sono notori e sono pubblici. Se sono scomodi non è colpa di chi li ricorda (*Proteste dei deputati del gruppo Partito Democratico*) !

PRESIDENTE. Un attimo: no, io mi rifiuto di andare avanti così. Non si può fare così, non si può urlare in questo modo in Aula. Per favore ! (*Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*). Un attimo: facciamo concludere gli interventi. Colleghi ! Colleghi ! Prego.

[RICCARDO NUTI](#). Concludo Presidente, perché capisco che anche lei effettivamente non riesce a sentire quanto diciamo. Ripeto: mi quereli e vediamo in base a cosa, perché fino alla prova dei fatti denunciare un atto pubblico e, quindi, di essere andati a casa di Agostino Pizzuto e dire che Agostino Pizzuto, un condannato dopo... per mafia... (*Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*)...

[PRESIDENTE](#). Colleghi !

[RICCARDO NUTI](#). ... per mafia a 8 anni e a 10 anni per detenzione dell'arsenale di un clan di San Lorenzo-Resuttana, questo lo può fare chiunque, perché è un atto pubblico. Quindi non si capisce cosa debba querelare. Faccia la querela e poi vediamo, grazie (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle – Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

[PRESIDENTE](#). Adesso penso che possiamo andare avanti con gli interventi di fine seduta.

Sull'ordine dei lavori (ore 18,10).

[STEFANO ALLASIA](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[STEFANO ALLASIA](#). Signor Presidente, oggi all'età di 79 anni, a Torino, si è spento dopo una lunga malattia Gipo Farassino: chiedo che venga commemorato in Aula (*Applausi*). Gipo è stato un uomo la cui statura culturale, morale e intellettuale ha permesso di unire generazioni intere. È stato un punto di riferimento capace di creare...

[PRESIDENTE](#). Scusi deputato Allasia: deputati, per favore ! C'è un collega che sta facendo una commemorazione. Se possibile un po' di silenzio mentre vi allontanate dall'Aula, almeno in questo caso vi chiedo, almeno in questo caso. Prego.

[STEFANO ALLASIA](#). È la loro sensibilità, la conosciamo.

[PRESIDENTE](#). Prego, vada avanti.

[STEFANO ALLASIA](#). È stato un punto di riferimento capace di creare una traccia nella cultura e nella politica del Piemonte, che non sarà mai cancellata. Lui ha incarnato quel legame con le nostre radici, che per noi rimane fondamentale. Ci uniamo al dolore della figlia Valentina e le inviamo le più sentite condoglianze. Ciao Gipo (*Applausi*).

[ANDREA COLLETTI](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[ANDREA COLLETTI](#). Signor Presidente, ieri ho ascoltato con interesse l'intervento del collega Scotto, che si riferiva ad una espressione sul *blog* di Beppe, in cui diceva «in alto i cuori». E con un grande profluvio di applausi da parte di PD e di SEL. Oltretutto ho sentito anche ripetizioni di questo «incitamento nazista» da parte di Migliore oggi, in Aula. Pag. 101

Ebbene ieri sera mi ha chiamato mia madre, che è insegnante di latino – io purtroppo non sono così intelligente, né saggio – e mi ha detto: ma «in alto i cuori», in realtà, deriva da *sursum corda*, il quale è la traduzione latina di «in alto i cuori» e appartiene al rito della messa in lingua latina dalla Chiesa cattolica.

E quindi ora mi chiedo: ma magari per SEL e PD anche la Chiesa cattolica è diventata apologia del nazismo e del fascismo (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) ? Ma con che faccia voi dite queste stupidaggini ? Ma veramente bisognerebbe fare silenzio ogni tanto e farci certamente più bella figura.

E, poi, dopo aver sentito anche la risposta del collega Nuti... (*Commenti*).

PRESIDENTE. Collega... collega... collega !

ANDREA COLLETTI. ... e anche del collega Faraone, a quanto pare, per quello che è successo, neanche la mafia si fida più del PD. Cosa succede in questa Italia, nemmeno la mafia si fida più di voi ?

PRESIDENTE. Si rivolga alla Presidenza.

ANDREA COLLETTI. Cosa avete fatto (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) ?

GIUDITTA PINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUDITTA PINI. Signor Presidente, nelle ultime settimane abbiamo assistito, all'interno delle pagine di un famoso *blog* di un comico coprolalico che è anche capo di un partito che è presente in quest'Aula, a una sorta di *escalation* che è partita dagli attacchi alla giornalista de *L'Unità* Maria Novella Oppo, è continuata con la schedatura, con una lista di proscrizione, mettiamola così, dei deputati ritenuti illegittimi da questo stesso comico, tra cui mi vanto anche di essere stata inserita, e poi è culminata ieri con un appello alle forze di polizia, alle forze dell'ordine e di sicurezza di questo Paese a – cito – «non schierarsi più davanti ai palazzi del potere». Io sono nata nel 1984, i miei nonni hanno combattuto per la democrazia e mi hanno insegnato cosa vuol dire avere paura e saper intuire cosa vuol dire quando ci sono delle sembianze di protofascismo. Noi non siamo assolutamente violenti e condanniamo le violenze che ci sono in questi giorni. Condanniamo anche le minacce che subiscono quotidianamente anche i ragazzi, le donne e i cittadini che si impegnano tutti i giorni e che vorrebbero andare a lavorare, e per questo stiamo valutando il fatto che nelle prossime ore, con ogni probabilità, denunceremo alle autorità competenti il signor Giuseppe Grillo, perché c'è un limite che non deve essere mai superato, che è quello della legalità, e noi siamo per fare in modo, ognuno con le proprie capacità, ognuno con le proprie competenze, che chi va al di là della legge, poi dopo passi anche per la legge (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

FRANCO BORDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BORDO. Signor Presidente, a me non ha chiamato mia madre, ma mi hanno chiamato amici e compagni...

PRESIDENTE. Colleghi, vi chiedo di abbassare il tono della voce.

FRANCO BORDO. ... sindacalisti. Io voglio far presente all'Aula che, adesso, in questo momento, sono in atto degli assalti a delle camere del lavoro in Italia, a Cerignola, Andria, Barletta,

Biella, Savona. Io penso che l'istigazione a delinquere pervenuta da un gruppo parlamentare stia favorendo queste azione violente che sono inaccettabili... (*Commenti*).

[PRESIDENTE](#). Colleghi !

[FRANCO BORDO](#). ... inaccettabili. Infatti, quando si legittima un movimento di estrema destra presente nelle piazze, come si è fatto in queste ore sui *media*, sulla rete e dentro l'Aula del Parlamento, io penso che, appunto, si possa arrivare a questi livelli. Nel 1921 abbiamo assistito all'assalto delle camere del lavoro. Qui stiamo assistendo a cose simili. Attenzione perché l'agibilità politica e sindacale è garantita dalla Costituzione. È inutile stupirsi mentre denuncio queste cose. Bisogna, invece, assumersi le proprie responsabilità, delegittimare chi sta portando avanti queste azioni, con fermezza e risoluzione. Io penso che sia giusto, appunto, che domani il Ministro intervenga. Io auspico anche, non soltanto un'informativa, ma una presa di posizione del Parlamento, perché in questo momento la situazione può sfuggire di mano e diventare veramente grave (*Applausi dei deputati del gruppo Sinistra Ecologia Libertà*).

[DANILO TONINELLI](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[DANILO TONINELLI](#). Signor Presidente, il MoVimento 5 Stelle è contro la violenza. Condanna chiunque stia commettendo e abbia commesso in questi giorni atti di violenza. Molto più violente e violentissime sono le parole che si sono sentite invece oggi a partire dal dibattito sul voto di fiducia e anche negli ultimi interventi in quest'Aula. Voi state cercando di far passare il messaggio che il MoVimento 5 Stelle sia un movimento politico violento quando, in realtà, è l'esatto opposto e lo prova il fatto che fuori da quest'Aula, come in tante altre piazze, ci siano decine e centinaia di cittadini normali ed onesti e a questi cittadini sia andato a parlare esclusivamente il MoVimento 5 Stelle (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Nessuno di voi è uscito dall'Aula e senza scorta è andato a parlare a questa gente. Prendete, uscite da queste porte e andate a parlare con queste persone... (*Commenti*).

[PRESIDENTE](#). Colleghi... collega Toninelli, si rivolga alla Presidenza, per favore. Conosce il Regolamento meglio di me.

[DANILO TONINELLI](#). La violenza è quella con cui oggi siete andati sugli schermi televisivi ad accusare un movimento politico grazie al quale questa gente onesta non sta passando dall'onestà e dalla pace alla violenza, e ciò è solo grazie al MoVimento 5 Stelle, e non certo alle falsità di una politica che è vicina alla fine (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) !

[ROCCO BUTTIGLIONE](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[ROCCO BUTTIGLIONE](#). Signor Presidente, vorrei cominciare ricordando che oggi è il novantacinquesimo anniversario della nascita di Alexander Solzenicyn, l'11 dicembre 1918. Lo ricordo perché è stato un grande della lotta per la libertà e della lotta contro il totalitarismo comunista, oltre che perché è stato un mio amico in tempi in cui non aveva molti amici in Italia. Ho avuto l'onore di dargli la laurea *honoris causa* della Internationale Akademie für Philosophie del Principato del Liechtenstein.

Ma voi sapete che io non ho la mania del commemorare gli anniversari. Ricordo Solzenicyn soprattutto per ricordare alcune parole che egli ci ha lasciato. Come inizia un movimento totalitario

? Un movimento totalitario inizia quando qualcuno ritiene se stesso la parte sana della nazione e oppone questa parte sana alla parte malata, che sono tutti gli altri, e considera quindi che gli altri non hanno reale diritto di parola, non sono veramente cittadini, e quelli mandati in Parlamento da questi altri, che sono la parte marcia della nazione, non sono veramente parlamentari. La loro parola non vale come la mia parola. Il loro voto non vale come il Pag. 103mio voto. I loro diritti non valgono come i miei diritti. E allora posso aggredirli, posso diffamarli, posso dire su di loro cose che non sono vere o che non so se sono vere o meno, ma non ho bisogno neanche di andare a controllare troppo in profondità se le cose che dico sono vere oppure sono false, perché comunque loro sono la parte marcia della nazione e loro devono essere separati dalla nazione, perché la nazione possa vivere e svilupparsi. Mi sono domandato oggi cosa avrebbe detto Solzenicyn se avesse ascoltato il dibattito che ha avuto luogo in quest'aula. Credo che ne sarebbe uscito preoccupato. Ne sono preoccupato anch'io (*Applausi dei deputati dei gruppi Per l'Italia, Partito Democratico e Scelta Civica per l'Italia*).

[GIUSEPPE D'AMBROSIO](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[GIUSEPPE D'AMBROSIO](#). Signor Presidente, mi consenta di dire in quest'Aula due cose: anzitutto che l'indignazione verso le parole violente e la violenza in quest'Aula sembra ci sia solo in un senso, cioè verso il MoVimento 5 Stelle mentre, ad esempio, quando una nostra deputata ha fatto un intervento, condivisibile o meno, e ovunque – sottolineo: ovunque – è stata minacciata di morte, nessuno in quest'Aula ha minimamente fiutato ma, ancora più da codardi, vergognosamente, alcuni hanno manifestato la propria solidarietà segretamente, alla nostra deputata.

Questo già qualifica le persone che sono qui dentro, che perlomeno non hanno gli attributi per poter dire pubblicamente ciò che pensano.

Secondo passaggio: visto che comunque – mi rivolgo a lei, signor Presidente, con un appello – questo spazio oramai è diventato lo spazio in cui ci si rivolge al *blog* di Beppe Grillo, trasformiamolo da spazio per gli interventi di fine lavori in interventi sul *blog* di Beppe Grillo, e magari invitiamo anche Beppe Grillo, in maniera tale che il cittadino Beppe Grillo possa difendersi e noi non siamo qui a fare gli avvocati difensori di nessuno. Tra parentesi, voglio concludere, signor Presidente, gli interventi violenti fatti sul *blog* fanno adesso un pochino ridere, perché non possiamo stare ad inseguire ogni profilo finto che insulta e minaccia, perché magari scopriamo poi alla fine che sono tutti renziani, signor Presidente !

[LUIGI GALLO](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[LUIGI GALLO](#). Signor Presidente, vedo che si sta formando un pensiero: chiunque è contro il centrosinistra, contro le politiche del centrosinistra o del PD, è un fascista. In pratica, questo era l'appellativo del MoVimento 5 Stelle prima delle elezioni, è l'appellativo quando vi sono delle contestazioni di piazza alle politiche fatte da questo Governo del PD e del centrosinistra. Quindi, vi è una deriva: quando vi è qualcuno che critica, diventa fascista.

Noi siamo contro la violenza, però mi chiedo se tutte le leggi che si proclamano in questo Parlamento sono anche queste contro la violenza. Infatti, le politiche emergenziali della Campania, che hanno militarizzato le discariche, che hanno portato in caserma le persone che con una videocamera andavano a riprendere all'interno delle discariche, quelle erano leggi violente o meno ? Che leggi erano ? I partiti che hanno fatto quelle leggi e le hanno proclamate, che partiti erano, partiti violenti ?

E quando si decide di intervenire contro tutta la popolazione della Val di Susa con una grande

opera, quella è una violenza che riceve il popolo della Val di Susa o non è una violenza (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) ? Finanziare le missioni di guerra è una violenza o non è una violenza (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) ? Finanziare gli F-35 è violenza o non è violenza (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) ? Permettere il suicidio di disoccupati e di imprenditori è violenza o non è violenza (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) ?

GIROLAMO PISANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIROLAMO PISANO. Signor Presidente, in maniera molto pacata, vorrei cercare anche di tornare sul passato, perché in quest'Aula abbiamo la pessima abitudine – avete, in particolare, la pessima abitudine – di non ricordare da dove stiamo arrivando. Noi non ci siamo mai stati qui dentro. Io, personalmente, condanno qualsiasi atto di violenza, verbale o fisica, da qualsiasi esponente politico, dei vostri e dei nostri. Ciononostante, sono anni che lo stesso vostro Presidente Napolitano incita le forze politiche a calmare i toni, a cambiare, da un punto di vista mediatico, nell'aggressività con la quale si scambiavano opinioni e offese.

Lo stesso Napolitano ha sempre denunciato la necessità di rimoralizzare la politica, perché ormai vi è stata una degenerazione totale, in questo Paese, nei toni e nei modi con cui questa si porge verso i cittadini. Quindi, non riesco a capire come sia possibile che in quest'Aula persone con la veneranda esperienza di cui voi siete dotati non ricordino gli eventi di violenza, anche verbale, propinati non tramite un *blog*, ma per televisione, che sono stati fatti vedere ai cittadini italiani.

Quindi, non potete oggi addossare a un movimento politico che si affaccia da meno di un anno sulla realtà politica italiana degli episodi di violenza: il contesto sociale nel quale stiamo vivendo è molto peggiorato da cinque o sei anni a questa parte. Quindi, questa vostra volontà di dare la responsabilità a noi è ridicola. Ricordatevi da dove veniamo e dove ci avete portati, prima di parlare (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 12 dicembre 2013, alle 11:

Informativa urgente del Governo sulle manifestazioni di protesta che hanno avuto luogo a Torino e in altre città italiane e sul comportamento di esponenti delle Forze dell'ordine.

La seduta termina alle 18,25.

CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELLA DICHIARAZIONE DI VOTO DEL DEPUTATO MARIO SBERNA SULLA QUESTIONE DI FIDUCIA

MARIO SBERNA. Illustre Presidente, sono certo che comprende la sofferenza che mi attanaglia al pronunciare queste parole, sia per la stima che le porto e che lei merita, sia per la sofferenza che provo ai miei compagni di viaggio. Tuttavia questo dolore è nulla al confronto di quello che vivono le famiglie in questo Paese. Un giogo pesante le annichilisce ormai da troppi anni. I grembi sono diventati sterili, i giovani cadono e non si rialzano, papà e mamme sono sfiniti.

Il nuovo ISEE, che avrebbe dovuto essere una carezza di attenzione, è divenuto uno schiaffo per le famiglie numerose e per le famiglie dei disabili. L'hanno ingannata, Presidente, ma non si può mentire alla famiglia, non più.

Avremmo voluto ancora, come nei Governi precedenti, un riferimento forte per la famiglia, una persona nel Governo capace di cogliere le speranze e accogliere le istanze. Perché è vero che in una intera vita non c'è cosa più importante da fare che chinarsi affinché un altro, cingendoti al collo, possa rialzarsi. Il suo Governo non ha, per la famiglia, chi si lasci cingere al collo. E lo vediamo in questa legge di stabilità, assente nel testo originale di una qualunque attenzione per la famiglia, e tutti gli emendamenti pro famiglia bocciati inesorabilmente, prima al Senato e ora alla Camera. Pag. 105

Come diceva Newman, la coscienza è il primo vicario del figlio: e questa mia povera coscienza mi impone di guardare i fatti, che non mentono mai, e gridare dai tetti l'ingiustizia, l'iniquità che colpisce la famiglia, non solo dimenticata ma bensì annichilita: siamo il Paese che maggiormente punisce chi mette al mondo i figli e di questo sento forte il peso e la vergogna.

Per questo mi asterrò oggi. Una parola ed un gesto che faccio fatica a pronunciare e a compiere. Ma che devo fare per rispondere alle nostre famiglie. Diversamente non potrei più guardarle negli occhi e abbracciarle. Non posso dire «sì», non posso per tutte quelle famiglie che pregano, lottano, sperano. C'è bisogno di liberazione, c'è bisogno di ali come d'aquila per risollevare chi è a terra, per ridare speranza e futuro:

Non importa cosa c'è o non c'è nel discorso che ha appena pronunciato: il suo Governo si metta all'opera, subito, per le famiglie, le dia carezze e le sollevi: allora, la mia fiducia, tornerà con gioia.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO

INDICE ELENCO N. 1 DI 2 (VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 13)											
Votazione		O G G E T T O	Risultato							Esito	
Num	Tipo		Pres	Vot	Ast	Magg	Fav	Contr	Miss		
1	Nom.	Ddl 1542-A e abb. - em. 4.17	439	436	3	219	129	307	68	Resp.	
2	Nom.	em. 4.204, 4.205, 4.206	452	424	28	213	58	366	68	Resp.	
3	Nom.	em. 4.200, 4.201, 4.202, 4.203	458	456	2	229	87	369	68	Resp.	
4	Nom.	em. 4.212	463	461	2	231	87	374	67	Resp.	
5	Nom.	em. 4.211	468	465	3	233	86	379	67	Resp.	
6	Nom.	em. 4.24	474	469	5	235	94	375	66	Resp.	
7	Nom.	em. 4.304, 4.305	475	471	4	236	65	406	66	Resp.	
8	Nom.	em. 4.209, 4.210	477	475	2	238	50	425	66	Resp.	
9	Nom.	em. 4.213	474	469	5	235	61	408	66	Resp.	
10	Nom.	em. 4.214	475	474	1	238	61	413	66	Resp.	
11	Nom.	em. 4.300	472	469	3	235	24	445	66	Resp.	
12	Nom.	em. 4.301	474	473	1	237	59	414	66	Resp.	
13	Nom.	em. 4.218	478	477	1	239	94	383	66	Resp.	

F = Voto favorevole (in votazione palese). - C = Voto contrario (in votazione palese). - V = Partecipazione al voto (in votazione segreta). - A = Astensione. - M = Deputato in missione. - T = Presidente di turno. - P = Partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale. - X = Non in carica.

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo. Ogni singolo elenco contiene fino a 13 votazioni. Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

INDICE ELENCO N. 2 DI 2 (VOTAZIONI DAL N. 14 AL N. 15)										
Votazione		O G G E T T O	Risultato							Esito
Num	Tipo		Pres	Vot	Ast	Magg	Fav	Contr	Miss	
14	Nom.	em. 4.220	473	450	23	226	5	445	66	Resp.
15	Nom.	em. 4.302, 4.306	474	471	3	236	93	378	65	Resp.